

I Signori e i Vescovi possono sí respingere il Bill dei Comuni per le tasse; ma non è loro permesso di cambiarlo minimamente; devono accettarlo o respingerlo senza riserve. Quando il Bill viene confermato dai Lords e approvato dal re, allora tutti pagano. Ognuno paga non secondo il suo rango (il che è assurdo), ma secondo la sua rendita; non esiste taglia né capitazione arbitraria, ma una tassa reale sulle terre. Queste sono state tutte valutate sotto il famoso re Guglielmo III, e poste al disotto del loro prezzo.

La tassa rimane sempre la stessa, ancorché le rendite delle terre siano aumentate; così nessuno è oppresso e nessuno si lamenta. Il contadino non ha i piedi malconci dagli zoccoli, mangia pane bianco, è ben vestito, non esita ad aumentare il numero delle sue bestie o a ricoprirsi il tetto di tegole, per la paura che gli aumentino le imposte l'anno successivo. Vi sono qui molti contadini che hanno circa duecentomila franchi di sostanze, e non disdegnano di continuare a coltivare la terra che li ha arricchiti e nella quale vivono liberi.

DECIMA LETTERA

Sul commercio

Il commercio, che in Inghilterra ha arricchito i cittadini, ha contribuito a renderli liberi, e questa libertà a sua volta ha esteso il commercio; donde è derivata la grandezza dello Stato. È il commercio che ha formato a poco a poco quelle forze navali per cui gli Inglesi sono i padroni dei mari. Attualmente essi possiedono circa duecento vascelli da guerra. I posteri apprenderanno forse con sorpresa che una piccola isola, che di suo non possiede che un po' di piombo, dello stagno, della terra da purgo e della lana grezza, è divenuta con il suo commercio tanto potente da inviare, nel 1723, contemporaneamente tre flotte ai tre capi del mondo; una davanti a Gibilterra conquistata e mantenuta dalle sue armi, un'altra a Porto Bello, per togliere al re di Spagna il godimento dei tesori delle Indie, e una terza nel mar Baltico per impedire alle Potenze del Nord di battersi. Quando Luigi XIV faceva tremare l'Italia, e le sue armate, già padrone della Savoia e del Piemonte, stavano per occupare Torino, il principe Eugenio dovette muovere dall'interno della Germania al soc-

corso del duca di Savoia; non aveva denaro, senza di cui non si prendono né si difendono le città; ricorse a mercanti inglesi; in mezz'ora di tempo, gli prestarono cinquanta milioni. Con quelli liberò Torino, batté i Francesi; a coloro che gli avevano fatto il prestito scrisse questo piccolo biglietto: "Signori, ho ricevuto il vostro denaro e mi lusingo di averne fatto un impiego di vostra soddisfazione."

Tutto ciò arreca giusto orgoglio a un mercante inglese, e fa sí che egli osi paragonarsi, non senza ragione, a un cittadino romano. Così il figlio minore di un Pari del regno non disdegna affatto gli affari. Lord Townshend, ministro di Stato, ha un fratello che si contenta di fare il mercante nella City. Mentre Lord Oxford governava l'Inghilterra, il suo cadetto era fattore ad Aleppo, donde non volle tornare ed ove è morto.

Un tale costume, che tende peraltro un po' troppo a declinare, appare mostruoso a dei Tedeschi intesi sui loro quarti; non sanno concepire come il figlio di un Pari d'Inghilterra non sia che un ricco e potente borghese, laddove in Germania sono tutti principi; si sono viste fino a trenta Altezze con lo stesso nome non possedere alta ricchezza che gli stemmi e l'orgoglio.

In Francia è marchese chi vuole; e chiunque arriva a Parigi dal fondo di una provincia con denaro da spendere ed un nome in *Ac o in Ille*, può dire "un uomo come me, un uomo della mia classe", e disprezzare sovrannamente un negoziante; il commerciante sente sí spesso parlare con disprezzo della sua professione, che è tanto stolto da arrossire. Io non so tuttavia chi sia piú utile a uno Stato, se un signore

bene incipriato che sa con precisione a che ora il re si alza, a che ora va a dormire, e che si dà arie di grandezza mentre fa la parte dello schiavo nell'anticamera di un ministro, o un commerciante che arricchisce il suo paese, dal suo ufficio dà ordini a Sultani e al Cairo, e contribuisce alla prosperità del mondo.